

SPETTACOLI



P
I
C
C
O
L
A
C
O
M
P
A
G
N
I
A
D
E
L
L
A
M
A
G
N
O
L
I
A

PROGETTO VULNERABILI

Stiamo vivendo un tempo fragile, friabile, dove abbiamo la sensazione che ogni visione possa, a contatto con l'esterno, polverizzarsi. In questo respiro nasce Progetto Vulnerabili, come visione ardita sul futuro, come tentativo di attraversare sfaccettature dell'umana vulnerabilità attraverso tre opere.



ALL CURRENT ART IS FAKE

2022. VULNERABILI AI RICORDI

FAVOLA

2023. VULNERABILI ALLE APPARENZE

ENRICO IV_una commedia

2024. VULNERABILI ALL'INGIUSTIZIA

CENCI

2022 | 2024



Uno spettacolo di Piccola Compagnia della Magnolia, realizzato in coproduzione con TPE/Teatro Piemonte Europa, CTB/Centro Teatrale Bresciano, Teatro della Città/Catania, Gli Scar-ti/La Spezia; con il sostegno di TAP/Torino Arti Performative; con il supporto in residenza di Sardegna Teatro, Drama Centro Residenze (RC), Claps Circuito Lombardo (BS), Teatro Eugenio Fassino, Avigliana (TO).

DEBUTTO 2022

Prima Nazionale Campania Teatro Festival
Prima Regionale AstiTeatro 44

TEASER

Testo di Fabrizio Sinisi

Regia, scena, costumi | Giorgia Cerruti

In scena e in video | Giorgia Cerruti e Davide Giglio

Con la partecipazione video di | Elvis Flanella

Assistente alla regia | Raffaella Tomellini

Consulenza scenotecnica, disegno luci | Lucio Diana

Aiuto regia video, fotografia, montaggio | Giulio Cavallini

Musiche originali, sound design, fonica | Guglielmo Diana

Tecnico di Compagnia | Marco Ferrero

Responsabile organizzativo | Angelo Pastore

Segretaria di compagnia | Emanuela Faiazza

"La memoria... è una questione centrale nella mia vita: perdo sistematicamente il ricordo degli accadimenti negativi, conservo memoria di espressioni o odori remoti,...e ad esempio trattengo il ricordo dei copioni per sempre. Ho perso la memoria verso i 5 anni a seguito di un incidente e di un coma; ho smarrito poco passato, è vero, ma credo fossero attimi a me cari vissuti con i miei genitori, i nonni, gli zii,... luoghi dell'anima dove si è costruita parte della mia identità.

Veniamo a **FAVOLA**.

Tre anni fa io e il mio compagno d'arte Davide Giglio (artista cofondatore con me della Piccola Compagnia della Magnolia, nata nel 2004) abbiamo chiesto a Fabrizio Sinisi di scrivere un testo sul ricordo e sulla trasformazione, sul risveglio dal sonno come momento ciclico - e potenzialmente eretico - di cambiamento. Abbiamo parlato a lungo con Fabrizio di noi due, del nostro passato, del rapporto che ci lega e del teatro che ci traduce.

Poi il tempo di tutti si è bloccato a lungo a causa della pandemia, trasformando i muri di casa propria in un recinto collettivo. In quella condizione Fabrizio ha setacciato il materiale umano assorbito, e lo ha spostato nel territorio meraviglioso e autonomo della sua scrittura poetica.

Così è nato FAVOLA, tragedia da camera contemporanea i cui protagonisti sono **G e D**, una coppia chiusa in una stanza: lei ha dimenticato tutto, ha rimosso qualcosa di terribile, sepolto tra le pieghe di un dolore inaccettabile; lui invece sa tutto, è il regista di questo esperimento condiviso ogni sera con il pubblico, ricorda ogni dettaglio e cerca di trasportare lei in un viaggio di riacquisizione della coscienza. In questo palcoscenico-mondo G e D incarnano delle funzioni, metateatralmente sono macchine di un immaginario tanto crudele quanto liberatorio.

Questa "piccola" storia personale dei protagonisti è una cornice scatenante che allaccia un'opera in cinque atti (un prologo, tre sogni, un epilogo) dove il braccio maestro è un teatro politico poeticamente incastonato nella tragedia dei perdenti, di coloro che - nella grande Storia - scompaiono affinché sorga una nuova civiltà, in una parata inarrestabile di disegualianze.

Mi sembra che il viaggio di lei e lui sia un po' la storia dell'umanità, un percorso claudicante di due esseri umani attraverso l'esistenza; un tentativo di resistenza, tra reale e possibile.

Il palco diventa un laboratorio per esperimenti e lo schermo che domina la scena apre la porta sull'ignoto, sul caos visionario e fantastico, arbitrario e illogico che tutti ci concediamo quando stiamo sognando: è un gran teatro del mondo severamente affacciato su un barocco postmoderno e fiammeggiante.

E poi dietro a tutto questo gran costruito ci siamo anche noi, attori azzoppati dal sistema, figli che scavano nei ricordi, possibilità che arrivano dal futuro, donne che faranno la differenza, amori che si trasformano, desideri inauditi, paure bambine...

Per il nostro gruppo di lavoro FAVOLA è stato anche un **viaggio metodologico** per capire come lavorare un teatro d'arte che dichiari i suoi mezzi senza pretendere l'illusione nello spettatore di oggi, col fine ultimo di provare ad abbattere muri. Per stare più vicini e provare a dirsi qualcosa di autentico". [Giorgia Cerruti](#)

LO SPETTACOLO

Una donna e un uomo, chiusi in una stanza. Per qualche ragione che non viene mai nominata, non se ne può uscire. In questo spazio claustrofobico, dominato solo da un grande schermo, la donna inscena tre racconti. Tre visioni, tre sogni, ognuno dei quali si verifica in un diverso momento della storia: a Londra nel 1617, a Parigi nel 1793, nella contea di Boone nel 1856. In ogni episodio lei "G." e il marito "D." sono protagonisti di una violenza, una sopraffazione dell'uomo sulla donna, del potente sull'inerte. Ogni episodio è un punto di snodo della modernità occidentale, un momento chiave per capire la contraddittoria identità del presente. Ma ogni sogno è anche un enigma attraverso cui si nasconde la ferita della donna, che attraverso questi racconti prova a toccare il trauma del suo passato: una figlia, di cui fin dall'inizio viene annunciata la presenza, ma che misteriosamente non si vede mai. Sul palco - luogo del reale - i protagonisti G. e D. ripercorrono le favole del proprio dolore, ogni giorno, nell'arco temporale che sta tra il sonno e il risveglio. Il ponte di accesso a questa via oscura è un grande schermo: siamo dentro al cranio di G, il luogo del rimosso, della trasformazione, il setaccio della memoria di sequenze perdute. Il drammaturgo Fabrizio Sinisi scrive sulla pelle degli artisti Giorgia Cerruti e Davide Giglio - anime fondatrici della compagnia di teatro contemporaneo Piccola Compagnia della Magnolia - un testo abissale e visionario, poetico e politico insieme: una danza a due, un rito laico attraverso cui una giovane coppia, nello specchio della propria relazione, mette radicalmente in discussione la giustizia della società attuale. FAVOLA è l'esperimento di un teatro politico praticato con gli strumenti della poesia.

NOTE D'AUTORE

Spesso il lavoro su un testo nasce da una sola immagine. Quella che mi hanno proposto Giorgia e Davide nel nostro primo incontro era la seguente: due esseri umani, un uomo e una donna, chiusi in una stanza, davanti a uno schermo. Poco dopo iniziava la pandemia, il lock-down, il delirio di questo tempo: quella clausura a due perdeva qualsiasi caratterizzazione intima e privata, e diventava metafora della nostra condizione: corpi costretti alla chiusura, corpi urgenti, dirompenti verso l'esterno quanto più lo spazio intorno a loro si contrae. Quel movimento verso l'esterno diventa il movimento della fantasia, dell'ossessione, dell'oltranza: della favola, appunto. Due corpi che sognano vite e tempi diversi, variazioni della propria esistenza: tre sogni, tre racconti, tre favole più vere della vita stessa. Come scrive Slavoj Žižek, abbiamo bisogno di "nuovi cliché": nuove storie, nuove parabole più vere, più impietose e meno consolatorie di quelle che sono in circolazione.

La favola, del resto, anche quando è nera, rende facile mettere in scena ciò che credo sia il compito principale del teatro: svelare un meccanismo, metterlo in luce sulle assi di un palcoscenico.

Così ho immaginato i corpi di Giorgia e Davide: come le macchine di un immaginario tanto crudele quanto liberatorio. La ripetizione, in tre momenti e in tre epoche diverse, dello stesso schema tragico: la sopraffazione dell'uomo sulla donna, del padre sul figlio, del più forte sul più debole. Così che il palco - sia quello reale che quello dello schermo - diventi il luogo di un rito perduto, l'affaccio su mondi diversi, su una dimensione dell'altrove.

FAVOLA è anche l'esperimento di un teatro politico praticato con gli strumenti della poesia. **Pasolini, di cui ricorre il centenario della nascita, e a cui questo lavoro è idealmente dedicato**, parlava della poesia come di un modo per trasumanare e organizzar. Provo oggi ad aggiungere un accento alla sua congiunzione: trasumanare come modo per desiderare oltre e di più, per guardare oltre le prigioni del qui e ora – trasumanare è organizzar. Trasfigurare la lingua e la fantasia: anche questo è un "atto politico". [Fabrizio Sinisi](#).

LINK AL DOSSIER

FAVOLA

TRAGEDIA
DA CAMERA
CONTEMPORANEA



ENRICO IV_una commedia

Creazione 2023 | seconda tappa di PROGETTO VULNERABILI 22|24



Uno spettacolo di Piccola Compagnia della Magnolia, realizzato in coproduzione con CTB/Centro Teatrale Bresciano e Operaestate Festival, con il sostegno di Scarti/Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, La Spezia.

Regia, scene, costumi | **Giorgia Cerruti**

Adattamento dell'opera di Pirandello a cura di **Fabrizio Sinisi**

Con **Davide Giglio, Giorgia Cerruti, Silvia Ferretti, Woody Neri**

Disegno luci, consulenza scenotecnica | **Lucio Diana**

Sound design, fonica | **Guglielmo Diana**

Tecnico di Compagnia, corealizzazione scene | **Marco Ferrero**

Datore luci | **Adriano Antonucci**

Sarta assistente | **Alexandra Trifan**

Responsabile organizzativo | **Angelo Pastore**

Segretaria di compagnia | **Emanuela Faiazza**

Non sono particolarmente devota alla scrittura in sé e per sé operata da Pirandello nell'**Enrico IV**. Quello che mi intriga è l'architettura più grande che regge la storia. Mi appassiona la festa in maschera dove gli invitati non si riconoscono, finta la reggia, finti i costumi... chi sono davvero tutti questi individui? Oggi dove li collochiamo?

E poi quella caduta da cavallo – provocata da un rivale in amore – come stampella regalata dall'autore per concedere al protagonista una fuoriuscita dal reale.

Non mi sembra però che sia la pazzia l'intruso che entra a forza nella vita di "Enrico".

La persona che assume il ruolo di Enrico IV diventa un osservatore, dall'interno di una gabbia, di un universo crepuscolare; è un uomo invisibile per gli altri nella sua vera natura. Eppure lui vede bene tutto, e tutti, e distrugge verità fittizie. Vede tutto. Ma è sordo, a tutto.

Forse anche lui – sulla falsariga del *Des Esseintes* di Huysmans – vive una vita "da alternativo", acquista una tartaruga e, insoddisfatto dell'accostamento dei colori di questa con quelli della sua abitazione, le fa incastonare sul carapace una composizione di pietre preziose selezionate con cura, su sfondo oro, ma purtroppo l'animale muore quasi subito.

È il desiderio di trasformazione che lo conduce.

La trasformazione è un tema biologico, teatrale, spirituale, che risuona potente.

Mi sembra che Enrico compia un eremitaggio di dodici anni, durante il quale assiste alla perdita dell'unico amore della sua vita, degli amici, dei ricordi. E inevitabilmente aumenta l'ansia di sottrarsi al fluire del tempo. Così, mentre tutto passa, Lei – la donna amata – resta invece lì, bloccata in una bellezza congelata, perfetta nel ricordo e in un sentimento non abbastanza vissuto per arrivare a corrompersi. C'è qualcosa di sinistro in questa plastificazione che rifiuta la morte e il corrompersi. Vorrei provare a capire il perché di questo terrore che ben racconta la nostra contemporaneità.

Dopo la nascita di Favola, testo scritto appositamente sulla pelle mia e di Davide Giglio, per il secondo anno la nostra Compagnia prosegue un rapporto appassionante con Fabrizio Sinisi. Amo la sua scrittura così svincolata dai tempi e così inserita in un Tempo degno e circolare, dove l'attore trova temperature ambiziose e sfidanti, dove il politico e il poetico si parlano. Questa volta chiederò a Fabrizio di operare con mano sottile un adattamento dell'opera pirandelliana. Un viaggio per quattro attori dentro le parole pirandelliane, per scrostarle e rivelarne l'essenza che può parlare a noi spettatori di oggi. Compiremo un tragitto dentro l'umana vulnerabilità, fatta di solitudine, voli pindarici, cadute dalle quali a volte ci si rialza a stento. In eterno disequilibrio tra le forme da assumere per esistere nel mondo e la retta luminosa che traccia la nostra essenza.

Giorgia Cerruti

PERCHÉ ENRICO IV

ENRICO IV_una commedia nasce dal desiderio di esplorare il tema del Tempo che fluisce incontenibile sui pensieri e sulla pelle di noi umani. Lo sgomento di non riconoscersi più o di non riconoscere più gli altri blocca lo scorrere di Enrico IV. Questo tipo di vulnerabilità – dove la maschera indossata svela ancor più drasticamente i tormenti autentici – può risuonare oggi intensamente. Dopo alcuni anni di lavoro sulla drammaturgia contemporanea, questo affondo sul classico pirandelliano riporta la Compagnia alla matrice originaria di lavoro sui classici e conferma l'intesa tra la regista Giorgia Cerruti e il drammaturgo Fabrizio Sinisi, impegnato con Piccola Compagnia della Magnolia nel triennio 22.24 sul **Progetto Vulnerabili** (**FAVOLA_2022** | **ENRICO IV_una commedia_2023** | **CENCI_2024**).

DEBUTTO 2023

Prima Nazionale AstiTeatro 45

Prima Regionale Operaestate Festival

CENCI

Creazione 2024 | terza tappa PROGETTO VULNERABILI 22|24

Uno spettacolo di Piccola Compagnia della Magnolia, in coproduzione con CTB/Centro Teatrale Bresciano, con il sostegno in residenza di creazione presso Scarti/Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione/La Spezia e Teatro Akropolis/Genova (altri enti in via di definizione).

DEBUTTO

primavera estate 2024

Regia, costumi | **Giorgia Cerruti**

Adattamento dall'opera di Shelley e Artaud a cura di **Fabrizio Sinisi**

Con **Davide Giglio, Giorgia Cerruti, Roberta Lanave, Francesco Pennacchia, Woody Neri, Fabrizio Costella**

Visual Concept e Disegno luci | **Lucio Diana**

Sound design, fonica | **Guglielmo Diana**

Tecnico di Compagnia - datore luci | **Marco Ferrero**

Responsabile organizzativo | **Angelo Pastore**

Segretaria di compagnia | **Emanuela Faiazza**

L'OPERA ORIGINARIA

I **CENCI** è una tragedia in versi di Percy Bysshe Shelley, scritta durante una permanenza in Italia nell'estate del 1819. L'opera, ambientata nella Roma del 1599, drammatizza un manoscritto trovato dall'autore negli archivi del Palazzo Cenci di Roma. In esso sono riportati i terribili avvenimenti che arrivarono a estinguere una delle famiglie più nobili della città durante il pontificato di papa Clemente VIII. Nel 1935 Antonin Artaud riprende la vicenda e ne estrae un feroce dramma, un manifesto del suo "teatro della crudeltà". La storia racconta di Beatrice Cenci, eroina moderna capace di coraggio e determinazione, che subisce per tutta la sua breve vita gli abusi e le violenze di un padre tirannico e immorale. Per ottenere la libertà dal padre aguzzino lo fa uccidere, ma lei e i complici vengono scoperti e giustiziati pubblicamente, benché il popolo romano fosse apertamente dalla sua parte. Vittima prima dei soprusi, poi della giustizia.

IL PUNTO DI OSSERVAZIONE

“Il nucleo pulsante dell’opera (accomunando entrambe le riscritture di Shelley e Artaud) traccia una linea che arriva a noi intatta in tutta la sua forza, denunciando l’anarchia del male, il sacrilegio come rovescio della religione, la responsabilità personale dell’ingiustizia che si propaga all’intera società, la religione come fondamento – tutt’oggi – dell’edificio sociale del nostro Paese, malato e bisognoso di laicità”.

Questo discorso politico si apre in Shelley e Artaud a una dimensione poetica di struggente commozione, capace di scuotere le corde dell’amore e della fratellanza con un linguaggio universale.

Vorrei provare a innalzare la storia di questa famiglia rinascimentale italiana a simbolo di vulnerabilità alla violenza contemporanea. Una donna sfida il potere virile e parla all’umanità attuale, rivelando le pieghe più subdole dell’odierno potere imperante.

Il punto di vista registico che vorrei adottare aspira – come sempre negli ultimi lavori – a una reazione tra il teatro e le altre arti: un dialogo vivo dove la scena è debitrice di visioni e soggettive rubate al cinema (qui immagino atmosfere lynchiane che turbano e disorientano l’ambiente) e alla pittura (Otto Dix), trovando sempre risponderne acustiche in audaci partiture sonore.

Rispetto alla manipolazione dell’opera, credo che vi si debba entrare con la naturalità di un infermiere che si limita a scoprire le piaghe del malato. A tal proposito, mi è rimasta impressa in maniera indelebile la lettera che Shelley scrisse come prefazione della sua opera I Cenci: *“Una storia siffatta, se narrata in modo tale da presentare al lettore tutti i sentimenti di coloro che l’hanno un tempo vissuta, le speranze e paure, le certezze e dubbi, le passioni e le convinzioni, vive all’interno e sopra di ciascuno di essi, eppure convergenti tutti verso un terribile epilogo, sarebbe come una luce che illumina alcuni degli abissi più oscuri e impenetrabili del cuore umano (...). Il più alto fine morale a cui si possa aspirare nel più elevato genere drammatico, è insegnare al cuore umano la conoscenza di sé stesso”*. **P.B.Shelley**

Questo il compito che auguro al teatro e che auguro a questo nuovo lavoro. Lo immagino come un percorso dentro l’umana vulnerabilità, fatto di solitudine, voli pindarici, cadute dalle quali a volte ci si rialza a stento. In eterno disequilibrio tra le forme da assumere per esistere nel mondo e la retta luminosa che traccia la nostra essenza.

Per realizzare l’impresa abbiamo costruito un gruppo di lavoro robusto, in primis dal punto di vista attoriale. Un’unione di artisti che ci auguriamo possa smuovere forze audaci, tra elementi stabili della Compagnia e nuovi compagni di lavoro, accomunati da una decennale esperienza nel teatro contemporaneo a livello nazionale.

La componente visiva (scene e luci) è curata – come ormai accade da alcuni anni – dal maestro Lucio Diana; il compositore-sound designer Guglielmo Diana è diventato nel tempo un artista stabile dell’ensemble, capace di arricchire la creazione costruendo imponenti e raffinate partiture sonore che “lavorano” con gli attori.

Giorgia Cerruti

“Una storia siffatta, se narrata in modo tale da presentare al lettore tutti i sentimenti di coloro che l’hanno un tempo vissuta, le speranze e paure, le certezze e dubbi, le passioni e le convinzioni, vive all’interno e sopra di ciascuno di essi, eppure convergenti tutti verso un terribile epilogo, sarebbe come una luce che illumina alcuni degli abissi più oscuri e impenetrabili del cuore umano (...). Il più alto fine morale a cui si possa aspirare nel più elevato genere drammatico, è insegnare al cuore umano la conoscenza di sé stesso”.

P.B.Shelley



REGISTRI DEL SONNO | prove di eresia

IL DOCUFILM

Piccola Compagnia della Magnolia, attiva da diciotto anni in Italia e all'estero nel campo delle performing arts, elabora un primo progetto legato all'audiovisivo. Si tratta di un docufilm. Il tema è l'eresia. Il docufilm nasce da un'indagine a tappe condotta durante l'anno 2021 sul territorio nazionale. L'esplorazione, condotta attraverso una serie di captazioni video, è scaturita dal desiderio, e insieme dall'esigenza, di testimoniare per immagini cinematografiche l'impulso alla ribellione quotidiana dei cittadini di oggi, investigando il tema dell'eresia contemporanea nel suo significato etimologico di *scelta*.

Il set deputato alla raccolta di testimonianze: una stanza, dominata da un **vaso** in cui bruciare un oggetto significativo scelto per l'occasione e da un **letto**, spesso simbolo di stasi e noia, qui perimetro di un risveglio e di una consapevolezza condivisa.

Il docufilm *REGISTRI DEL SONNO | prove di eresia* nasce dunque come un catalogo di **videoconfessioni eretiche** che hanno abbracciato circa 70 cittadini di varia età e provenienza geografica. In un tempo di vittoria del consenso di massa, si tratta di una piccola ma significativa geografia degli *atti eretici* di un'Italia popolare e nascosta; atti che non finiscono nei libri, micro-storie che da racconto privato diventano eredità corale. Il docufilm diventa un catalogo in movimento contro il consenso, la violenza domestica, l'appiattimento globale, il giudizio acquisito, le aspettative familiari, il pregiudizio etnico e sessuale.

REGISTRI DEL SONNO | prove di eresia dà voce a un'Italia coraggiosa, dove la fragilità è accolta come valore e dove anzi rappresenta spesso la molla per il cambiamento personale. I cittadini che hanno donato le proprie confessioni alla macchina da presa raccontano una pluralità: giovani adolescenti, anziani, uomini e donne in età lavorativa, artisti... Una raccolta antropologica di addormentamenti e risvegli, di *materiali umani*, vivi e arsi.

Il nume tutelare che ispira il lavoro è il Pasolini di Comizi d'Amore.

I luoghi di raccolta delle videoconfessioni eretiche sono Torino, Polistena (Rc)/Centro Multidisciplinare DRACMA, Brescia/Circuito CLAPS, La Spezia/Scarti-Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Nuoro/Sardegna Teatro, luoghi nei quali la Compagnia ha svolto una residenza artistica nell'arco del 2021.

Il docufilm nasce nel 2022 ed è prodotto con il sostegno di TAP/Torino Arti Performative, Fondazione CRT, Eppela Crowdfunding.

Durata proiezione 70 minuti

TEASER - PROMO



HOTEL BORGES

Creazione 2023

Libera riscrittura da Borges... e altri visionari...

Scrittura | Regia **Giorgia Cerruti**

In scena **Davide Giglio**

Musiche | Suoni **Guglielmo Diana e Giorgia Cerruti**

...la solitudine è ascoltare il vento e non poterlo
raccontare a nessuno
Jim Morrison

Dopo vent'anni di lontananza, quest'autunno sono tornata a Borges, al suo mondo ingordo capace di tenere uniti realtà e artificio. Ho riletto i suoi racconti, in maniera intermittente e randomica, e ho avuto la sensazione di attraversare una storia dell'umanità, dove i vivi e i morti si confondono, e così fanno anche gli animali e le persone, i personaggi mitologici e quelli storici.

Ora vorrei rovistare liberamente tra le sue opere, operando delle variazioni, creando delle vere e proprie riscritture metamorfiche e innestando – qui e là – parole e immagini prese in prestito anche da altri amici visionari (Copi, Edouard Louis, Cocteau, Petrolini...).

Il protagonista di **Hotel Borges** è un **bambino** che soffre di insonnia, vive in una casa con molte stanze e sogna di fare da grande il concierge di un grande albergo. Il suo gioco preferito è quello di un altro-io con cui dialogare, un io illusorio; così facendo quel bambino gioca a indagare le vite degli altri, al telefono, alla radio, alla TV, alle volte nei sogni anche solo dormendo. Nell'arco di una notte pressoché insonne il bambino incontra una ricca umanità: spesso si tratta di personaggi conosciuti che ho preso piacere a deformare e falsificare deliberatamente secondo la mia fantasia.

Altre volte possono essere personaggi mitologici che gli fanno visita in sogno: una specie di parata, una processione pagana – a tratti sinistra e a tratti divertente – che lo convince di non essere solo. Il quel bambino ci siamo noi adulti, immersi nel nostro romanzo di formazione, alla ricerca irrisolta del modo più autentico o idoneo di vivere. In scena, solo ma condotto da molte visitazioni, c'è **Davide Giglio**, attore cofondatore con me della Piccola Compagnia della Magnolia e presenza cardine degli ultimi 12 spettacoli dell'ensemble. **Hotel Borges** è un vocabolario di parole e visioni che sembrano affiorare da vecchie amicizie comuni, che un po' tutti, giovani e vecchi, conosciamo. Ma cosa portano con sé nell'oggi? A che servono? Procedendo per stanze e incontri, proviamo a stare in una drammaturgia fluida dove il bisogno di comunicare è contemporaneamente contenuto, struttura e forma dello spettacolo stesso.

Con questo lavoro vogliamo provare a raccontare con il teatro il tentativo di farsi spazio in un mondo che non è mai su misura, un abito da adattare incessantemente, in quel volo scomposto e incerto che è per ciascuno l'approssimazione all'amore, la scoperta dell'altro.

Proviamo a rovistare ancora e nuovamente tra i temi a noi cari da vent'anni, impastando contaminazioni, utilizzando le riscritture come trampolino (o precipizio) per tornare là, al cuore intatto della forza d'amore. **Giorgia Cerruti**





COME NESSUNO
M'HA GUARDATO MAI...

FEDRAH O DELLA SPIETA' DELL'AMORE

Variazioni attorno al mito e alle sue riscritture

Elaborazione drammaturgica e regia **Michele Di Mauro**
Con **Giorgia Cerruti, Francesca Cassottana, Davide Giglio**
Orizzonti sonori **Guglielmo Diana**
Scene e luci **Lucio Diana**
Tecnico luci **Marco Ferrero**
Immagini, suoni, parole e sinapsiche verticali **Elvis Flanella**
Assistente alla regia **Alessandro Persichella**
Realizzazione scenotecnica **Maurizio Fo**
Organizzazione/Produzione **Angelo Pastore**
Segretaria di Compagnia **Emanuela Faiazza**

CREAZIONE 2021

DEBUTTO 11-12 novembre 2021

Gli Scarti/FuoriLuogo-Centro di Produzione, La Spezia

In coproduzione con
Gli Scarti/FuoriLuogo, La Spezia
con il sostegno di
TAP/Torino Arti Performative
Con il supporto di Cap10100
In collaborazione con
Istituto per i beni marionettistici e il Teatro Popolare
Marionette di Francesco Arini

Perché Fedra oggi? Perché il nostro sembra un mondo refrattario al Sentimento, e quindi alla vita stessa, al futuro che verrà. Nella verità inattaccabile del Desiderio di Fedra è invece contenuta un'oggettività euforizzante, eccitante. Attraversare le innumerevoli riscritture di Fedra vuol forse dire "provare a farsi carico" del cuore emotivo del Mondo: se non ci fosse Lei, tutto potrebbe continuare nella propria indefinitezza, aspettando la fine di tutto. Proveremo a compiere un viaggio tecnico-sentimentale dentro questo mito, spostandolo di fronte a noi, cittadini e belve di oggi.

Con questo nuovo lavoro "rovistiamo" ancora e nuovamente tra i miti classici impastando contaminazioni, utilizzando le riscritture come trampolino (o precipizio) per tornare là, al cuore intatto della tragedia.

Quando inizia e quando finisce un classico?

E cosa lo definisce?

Compriamo questo nuovo viaggio nel teatro con l'artista **Michele Di Mauro**, operaio della scena, collega e amico, con cui da circa quindici anni costruiamo occasioni per osservarci (scenicamente) al microscopio, nel desiderio di innalzare la consapevolezza del nostro mestiere. Oggi decidiamo di compiere un azzardo, passando dalla zona pre-creativa alla zona creativa: concepiremo una creatura che si chiamerà FEDRAH, che avrà il cuore nella tragedia classica e l'H in nome della Kane.

Sinapsicando tra Euripide e Racine, tra Sarah Kane e Kate Tempest, e passando sotto l'immaginario dissacrante di Elvis Flanella, questa mia FEDRAH (che ha le radici nella reinvenzione del classico e l'H in onore di Sarah) ha nel suo centro drammatico l'**AMORE** come Inizio e Fine di tutto. L'Amore come Fiamma e Pioggia che l'annulla. L'Amore che sa di gelsomino e di letame, che ti fa risorgere e t'ammazza 2 volte!

E intorno ad Esso, famiglie che si sgretolano, passioni che il destino gestisce e gli uomini non riescono a domare, vite che durano un giorno e giorni che valgono una vita. 3 personaggi: Fedra, Ippolito e Strophe (emblematica aggiunta della Kane, che fa della sua rivisitazione novecentesca un nuovo classico per il post 2000). In scena, non un'ipotesi di nuova famiglia reale (di natura fiabesca) ma un azzardo di parallelo coi nuovi Re. Con quelle famiglie che hanno cambiato la nostra storia e continuano a tenerla in pugno. Che hanno sostituito le tragedie letterarie con le proprie, private. E tra queste, una su tutte: quella degli Agnelli, croce e delizia del Popolo dipendente. Luogo dell'effimero e del kitsch. Un modo per dare alla mia Fedra dei "parenti terribili" ma maledettamente "reali".

Per guardare verso gli Dei con una smorfia di disprezzo e un desiderio di rivincita giornaliera. Non tutto è male, ciò che finisce male, se nel "durante" si assapora la dolcezza dell'eterno. **Michele Di Mauro**

LINK AL DOSSIER



1983 BUTTERFLY

REGIA DI GIORGIA CERRUTI. CON DAVIDE GIGLIO E GIORGIA CERRUTI. SCENE, VIDEO, LUCI DI LUCIO DIANA, SOUND DESIGN GUGLIELMO DIANA.

lo spettacolo, coprodotto con il Festival delle Colline Torinesi che da anni accompagna il lavoro della Compagnia, intreccia questioni di identità sessuale e accettazione, prendendo a prestito una nota storia di cronaca del XX secolo e aprendola verso orizzonti universali e **mitologie contemporanee**. Il soggetto originale è l'incredibile storia d'amore tra il diplomatico-spia bretone Bernard Boursicot (che vive da anni in una casa di riposo a Rennes e che ha collaborato con la Compagnia alla drammaturgia, condividendo ricordi e presenze dal passato) e l'artista d'Opera cinese Shi Pei Pu. Una storia oscura, che ha sedotto pittori, scrittori e cineasti tra i quali Cronenberg, che ne ha tratto la pellicola *M. Butterfly*, rivelando la parabola di un uomo che "ha amato per vent'anni una donna creata da un uomo". **Progetto Bio_Grafie**.

[LINK SPETTACOLO](#)



ZELDA | Vita e Morte di Zelda Fitzgerald

TESTO DI GIORGIA CERRUTI E DAVIDE GIGLIO, CON GIORGIA CERRUTI

un monologo dove si affida alla figura **eretica**, folle e incendiaria di Zelda Sayre Fitzgerald la metafora di un'inesausta ricerca del sublime. Una sorta di parallelo della Winnie beckettiana dove si ripercorre l'ultima ora di vita dell'artista, sola e convalescente per congestione di idee nel letto di un sinistro ospedale psichiatrico della provincia americana. Un lavoro intimo, poetico e vibrante, avvolto da un nauseabondo odore di rose rosa. **Progetto Bio_Grafie**.

[LINK SPETTACOLO](#)

TEATROGRAFIA | DAL 2004

IL BALCONE regia di Giorgia Cerruti

LA CASA DI BERNARDA ALBA regia di Antonio Diaz-Floriàn, in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA regia di Antonio Diaz-Floriàn, in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

QUIJOTE/CERVANTES regia di Giorgia Cerruti

MONTSERRAT regia di Giorgia Cerruti

MOLIÈRE O IL MALATO IMMAGINARIO regia di Antonio Diaz-Floriàn, in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie, Teatro Stabile di Torino

HAMM-LET/Studio sulla Voracità Trilogia dell'Individuo – regia di Giorgia Cerruti, in coproduzione con Théâtre Durance/Scène conventionnée, STT

OTELLO/Studio sulla Corruzione dell'Angelo Trilogia dell'Individuo – regia di Giorgia Cerruti, con Théâtre Durance, Corte Ospitale, STT, Festival delle Colline

TITUS/Studio sulle Radici Trilogia dell'Individuo – regia di Giorgia Cerruti

ATRIDI/Metamorfofi del Rito regia di Giorgia Cerruti con Festival Printemps d'Europe/Lyon, Festival Benevento Città Spettacolo, STT

ADAGIO NUREYEV/Ritratto d'artista Progetto Bio_Grafie – regia di Giorgia Cerruti, in collaborazione con Sala Ichos e Residenza Drama

PUGNI mise en espace a cura di Giorgia Cerruti, testo di Pauline Peyrade – Progetto vincitore Fabulamundi

ZELDA / Vita e Morte di Zelda Fitzgerald Progetto Bio_Grafie – regia di Giorgia Cerruti

1983 BUTTERFLY Progetto Bio_Grafie – regia di Giorgia Cerruti, in coproduzione con Festival delle Colline Torinesi

MATER DEI - regia di Giorgia Cerruti – Armonia, Residenza IDRA, Teatro Akropolis, Festival delle Colline Torinesi

2021 FEDRAH O DELLA SPIETA' DELL'AMORE regia di Michele Di Mauro

2022 FAVOLA regia di Giorgia Cerruti – Progetto Vulnerabili_1

2023 ENRICO IV_una commedia regia di Giorgia Cerruti – Progetto Vulnerabili_2

2023 HOTEL BORGES regia di Giorgia Cerruti

2024 CENCI regia di Giorgia Cerruti – Progetto Vulnerabili_3



PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

Responsabile organizzativo e di produzione

Angelo Pastore

pastore54angelo@gmail.com - tel. 335 1223256

Segretaria di Compagnia-Distribuzione

Emanuela Faiazza

pcmt teatro@gmail.com - tel. 339 5726237

www.piccolamagnolia.it

[vimeo/piccolacompaniadellamagnolia](https://vimeo.com/piccolacompaniadellamagnolia)

[facebook/piccolacompaniadellamagnolia](https://facebook.com/piccolacompaniadellamagnolia)

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

Via Oropa 35, 10153 Torino, IT +39 3488442070

C.F. e P.IVA 08857980018